

La vicinanza materna di Maria nell'esperienza spirituale di santa Teresa di Lisieux

Manfred Hauke

Manfred Hauke è Professore ordinario di Dogmatica presso la Facoltà di Teologia di Lugano. Cfr. www.teologialugano.ch, www.manfred-hauke.de e <https://manfred-hauke.ch>.

Riassunto

La devozione mariana di Teresa di Lisieux parte dall'esempio dei suoi genitori e si manifesta nei momenti importanti della sua vita. In essa è valorizzato l'esempio di Maria, nella sua semplicità e nella sua fede, nella "piccola via" di tutti i giorni. È ben chiara anche la premura materna di Maria, una maternità spirituale che si basa sull'Incarnazione e sulla presenza offerente, unita al sacrificio di Gesù, sotto la croce. La consacrazione a Maria e la mediazione materna della Madre di Dio sono tratti centrali della spiritualità di Teresa.

Abstract

The Marian devotion of Therese of Lisieux starts from the example of her parents and manifests itself in the important moments of her life. The example of Mary, in her simplicity and faith, in the "little way" of everyday life is emphasised. Mary's maternal concern is also made clear, a spiritual motherhood that is based on the Incarnation and the offering presence, united to Jesus' sacrifice, at the foot of the cross. Consecration to Mary and the maternal mediation of the Mother of God are central features of Teresa's spirituality.

1. Introduzione biografica¹

Teresa Martin nasce ad Alençon (in Normandia) nel 1873. Quando la bambina ha solo quattro anni e mezzo, muore la mamma, un evento che le causa un trauma profondo e una ipersensibilità crescente. Solo 10 anni più tardi, la notte di Natale del 1886, Teresa riesce a ritrovare il suo equilibrio interiore. Con un permesso speciale, la fanciulla entra nel Carmelo già all'età di 15 anni (1888). Accoglie il nome di "Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo". Presto riceve l'incarico di seguire le novizie. Nel Carmelo, Teresa non ha vita facile: la priora (Marie de Gonzague) la tratta con grande severità e nelle sue preghiere sperimenta una "siccità spirituale". Soffre molto a causa della malattia di suo padre che muore nel 1894. Il venerdì santo del 1896 si mostrano i primi segni della tubercolosi che la fa morire 18 mesi dopo, il 30 settembre 1897, all'età di solo 24 anni. Più dolorose della malattia sono le tentazioni contro la fede che vanno dalla Pasqua 1896 fino alla sua morte. Sono significative le sue ultime parole:

«Oh, è proprio la sofferenza pura, perché non c'è consolazione. No, nemmeno una!
O mio Dio!!! Eppure lo amo, il buon Dio ... O mia buona Santa Vergine, vieni in mio soccorso! ... Mio Dio ... io ... ti amo!»².

¹ Gli scritti della Santa, con le relative abbreviazioni, vengono qui citati dall'edizione italiana apparsa nell'anno della sua elevazione a "dottore della Chiesa": S. TERESA DI GESÙ BAMBINO E DEL VOLTO SANTO, *Opere complete*, Città del Vaticano-Roma 1997 (fr. *Oeuvres complètes*, Paris 1992). Un'antologia di testi mariani si trova in N. GEA-GEA, *Testi mariani. Antologia Carmelitana sulla Beata Vergine Maria*, Roma 1996, 165-173; L. GAMBERO, *Teresa di Gesù Bambino*, in S. DE FIORES – L. GAMBERO (a cura di), *Testi mariani del secondo millennio* [= TMSM], vol. VI, Roma 2005, 782-794.

Segnaliamo alcuni scritti utilizzati per l'elaborazione della nostra breve panoramica sulla figura di Maria nella vita e nell'opera di Teresa di Lisieux: J. A. HARDON, *Devotion of St. Thérèse of Lisieux to the Blessed Virgin Mary*, in *Review for Religious* 11 (1952) 75-84, ripubblicato in <https://hardonsj.org> (cons. 22.07.2024) (che segue le pagine dedicate alla santa in G. M. ROSCHINI, *Con Maria: esempi di devozione alla Vergine Santissima*, Milano 1944; 1954²); M. BREIG, *Mehr Mutter als Königin. Die Marienverehrung der heiligen Theresia vom Kinde Jesus*, Leutesdorf 1979; F. HOLBÖCK, *Geführt von Maria. Marianische Heilige aus allen Jahrhunderten der Kirchengeschichte*, Stein am Rhein 1987, 549-553; W. HERBSTTRITH – W. BAIER, *Therese von Lisieux*, in *Marienlexikon* 6 (1994) 391; M. O'CARROLL, *Theotokos. A Theological Encyclopedia of the Blessed Virgin Mary*, Eugene, OR 2000, 343; GAMBERO, *Teresa di Gesù Bambino* (2005) 782-783 (con ulteriore bibliografia); F.-M. LÉTHEL, *Teresa di Lisieux e la Vergine Maria*, in <https://www.portalcarmelitano.org>, 21 febbraio 2012 (cons. 22.07.2024).

² UC (= Ultimi Colloqui, a Celina, 30.09.1897) (pp. 1142s).

Teresa ha lasciato tre *Manoscritti autobiografici* (A, B, C). Nel manoscritto A racconta la sua vita dall'infanzia fino al 1894. Il manoscritto B presenta la "piccola via", mentre il manoscritto C descrive la malattia e la "notte della fede". Vi troviamo inoltre 266 lettere (LT), 54 "Poesie" (P), otto componenti teatrali ("Pie ricreazioni"), 21 Preghiere (Pr), alcuni "Scritti diversi" e gli "Ultimi colloqui" (UC), raccolti dalle consorelle. Le opere sono raccolte in un'edizione critica di otto volumi e (senza l'intero apparato critico) in una comoda edizione costituita da un volume unico (fr. 1992, it. 1997).

Sin dai suoi quattordici anni, Teresa si sente "pescatore di anime", un desiderio "collaudato" tramite la conversione di un assassino condannato a morte (Enrico Pranzini)³. La fanciulla entra nel Carmelo «per salvare le anime e soprattutto per pregare per i sacerdoti»⁴. Nel 1896 scopre il suo "posto":

«Essere tua *sposa*, Gesù, essere *carmelitana*, essere, grazie all'unione con te, *madre* di anime, dovrebbe bastarmi! ... ma io sento in me altre vocazioni: mi sento la vocazione di Guerriero, di Sacerdote, di Apostolo, di Dottore, di Martire; insomma, sento il bisogno, il desiderio di compiere per te Gesù, tutte le opere più eroiche ... Aprii le epistole di San Paolo per cercare qualche risposta. Mi caddero sotto gli occhi i capitoli XII e XIII della prima lettera ai Corinzi. Nel primo lessi che non *tutti* possono essere apostoli, profeti, dottori, ecc. ..., che la Chiesa è composta da diverse membra e che l'occhio non potrebbe essere al *tempo stesso* la mano. ... Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa e questo posto, o mio Dio, sei tu che me l'hai dato: nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore! ... Così sarò tutto ... così il mio sogno sarà realizzato!!!...»⁵.

La dottrina spirituale di santa Teresa, la "piccola via", si può riassumere con i termini "piccolezza" e "misericordia". "Piccolezza" è la povertà spirituale (nel senso della prima beatitudine): l'uomo si trova davanti a Dio a mani vuote, ricevendo tutto dalla bontà di Dio. I problemi arrivano quando l'uomo rifiuta quest'atteggiamento di ricettività davanti a Dio. La misericordia di Dio corrisponde alla piccolezza umana e la colma di amore. La "piccola via" è l'infanzia spirituale.

³ A 45v-46 r (pp. 145-147).

⁴ A 69v (p. 187).

⁵ B 2r-3v (pp. 221-223).

Arriviamo al cuore della spiritualità teresiana con l'“Offerta” della santa “all'Amore Misericordioso del Buon Dio”:

«O mio Dio, Trinità Beata, io desidero Amarti e farti Amare, lavorare alla glorificazione della Santa Chiesa salvando le anime che sono sulla terra e liberando quelle che soffrono nel purgatorio ... voglio lavorare per il tuo solo Amore, con l'unico scopo di farti piacere, di consolare il tuo Sacro Cuore e di salvare anime che ti ameranno eternamente.

Alla sera di questa vita, comparirò davanti a te a mani vuote, perché non ti chiedo, Signore, di contare le mie opere. Ogni nostra giustizia è imperfetta ai tuoi occhi. Voglio dunque rivestirmi della tua propria Giustizia e ricevere dal tuo Amore il possesso eterno di Te stesso. ...

Allo scopo di vivere in un atto di perfetto Amore, mi offro come vittima d'olocausto al tuo Amore misericordioso, supplicandoti di consumarmi senza posa, lasciando traboccare nella mia anima le onde d'infinita tenerezza che sono racchiuse in te ... la mia anima si slanci senza ritardo nell'eterno abbraccio del Tuo Amore Misericordioso!»⁶.

La “piccola via” si manifesta nell'attenzione alle “piccole cose” della vita di tutti i giorni:

«Non ho altro mezzo per provarti il mio amore che gettare fiori, cioè non lasciar sfuggire nessun piccolo sacrificio, nessuno sguardo, nessuna parola, approfittare di tutte le cose più piccole e farle con amore!»⁷.

Pio XI beatifica santa Teresa nel 1923, la canonizza poco dopo (nel 1925) e la dichiara (a fianco di san Francesco Saverio) patrona universale delle missioni nel 1927. Nel 1997 Giovanni Paolo II, in occasione del centenario della morte della santa, la nomina dottore della Chiesa. La sua festa è celebrata il 1° ottobre. Notiamo che Teresa di Lisieux è anche patrona della Facoltà di Teologia di Lugano, assieme a san Tommaso d'Aquino. Il 15 ottobre 2023, Papa Francesco le ha dedicato l'Esortazione apostolica *C'è la confiance*, «sulla fiducia nell'amore misericordioso

⁶ Pr 6 (pp. 941-943).

⁷ B 4r-v (p. 225).

di Dio in occasione del 150° anniversario della nascita di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo»⁸.

2. La devozione mariana

Teresa di Lisieux non è una santa in cui la dimensione mariana salta subito all'occhio (come in Luigi Maria Grignion de Montfort). Nonostante ciò, l'aspetto mariano è ben presente nell'esperienza spirituale e nella dottrina della nostra santa patrona.

2.1. L'esempio dei genitori

Per capire l'importanza della Madre di Dio per santa Teresa, dobbiamo partire dalle esperienze dell'infanzia. Già i genitori – canonizzati nel 2015 –, sia la madre (scomparsa precocemente) sia il papà, sono devotissimi alla Santa Vergine⁹. La madre, Zélie Martin, ha una speciale predilezione per il santuario mariano nella chiesa di Notre-Dame-des-Victoires a Parigi e raccomanda a suo fratello (studente di medicina a Parigi) di pregarvi ogni giorno un'Ave Maria: «Vedrai che Ella ti proteggerà in modo speciale: ti darà successo in questo mondo e poi la felicità eterna». Al momento di conoscere suo marito, si sente guidata da Maria. Tutti i suoi figli ricevono come primo nome quello di Maria. Non viene guarita a Lourdes, quando chiede la guarigione dal cancro al seno, ma accoglie come volontà di Dio anche la morte prematura.

Anche il padre di Teresa, Louis Martin, è molto devoto alla Madonna. Durante il suo apprendistato a Parigi (farà l'orologiaio e il gioielliere), visita frequentemente il santuario della “Madonna delle Vittorie”. La storia di questo santuario nell'Ottocento è fortemente legata alle apparizioni mariane a santa Catarina Labouré (1830). Nel 1837 viene costituita la “Confraternita del Santo e Immacolato Cuore di Maria per la Conversione dei peccatori”. I membri portano la “medaglia miracolosa” e pregano regolarmente: «O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a te». Dopo aver consacrato la parrocchia al Cuore Immacolato di Maria (1836), il fondatore della arciconfraternita, Charles Desgenettes,

⁸ Cfr. https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/20231015-santateresa-delbambinogesu.html (cons. 3.7.2024).

⁹ Su quest'aspetto cfr. BREIG (1979) 5-15.

nota una nuova fioritura di conversioni e una forte crescita della partecipazione alla liturgia¹⁰. Nel 1842 si converte a Roma l'ebreo Alfonse Ratisbonne (mediante un'apparizione mariana nella chiesa di Sant'Andrea della Fratte); il fratello, già convertito e sacerdote, è a quel tempo vicario a Notre-Dames-des-Victoires¹¹.

Louis Martin, dopo avere aperto il suo negozio ad Alençon grazie all'aiuto di una signora devota, riceve in regalo da quella stessa donna la statua della "Nostra Signora del sorriso" (che avrà un ruolo importante nella vita di santa Teresa). All'inizio del loro matrimonio, i genitori di Teresa hanno deciso di seguire l'esempio di Giuseppe e Maria, volendo (secondo le parole del padre) che la loro unione rappresenti nella maniera più perfetta l'alleanza casta e spirituale di Gesù Cristo con la sua Chiesa. Dieci mesi dopo, però, gli sposi cambiano progetto e decidono di donare al Signore numerosi figli che possano amarlo.

2.2. La "Vergine del sorriso"

Nell'infanzia di Teresa troviamo tre eventi particolari legati alla Madre di Dio: una guarigione, la Prima Comunione e l'entrata nella congregazione mariana. Il primo evento riguarda la guarigione miracolosa avvenuta, secondo il racconto della nostra santa, alla presenza del sorriso della statua appena menzionata:

«Dal momento che non trovava alcun soccorso sulla terra, anche la povera piccola Teresa si era rivolta alla sua Madre del Cielo; la pregò con tutto il cuore di aver finalmente pietà di lei ... All'improvviso la Madonna mi parve *bella*, così *bella* che non avevo mai visto nulla di così bello: il suo volto spirava una bontà e una tenerezza ineffabile, ma ciò che mi penetrò fino in fondo all'anima fu l'«incantevole sorriso della Madonna». Allora tutte le mie sofferenze svanirono, due lacrimoni mi sgorgarono dalle palpebre e mi colorarono silenziosamente sulle guance, ma erano lacrime di una

¹⁰ Cfr. J.-M. CANAL – W. HAHN, *Desgenettes*, in *Marienlexikon* 2 (1989) 173s.; C. BISSANG, *Le Confraternite mariane come rilancio della fede: gli esempi di Savona (Nostra Signora della Misericordia) e Parigi (Notre-Dame des Victoires, refuge des pêcheurs)*, in *Annuario di Storia Religiosa della Svizzera Italiana* 2 (2023) 295-348; in tedesco: *Die Bruderschaften und die Mariologie*, in *Sedes Sapientiae. Mariologisches Jahrbuch* 27 (2023) 93-124.

¹¹ Cfr. W. HAHN, *Paris*, in *Marienlexikon* 5 (1993) 91-96 (94s).

gioia perfetta ... Ah, pensai, la Madonna mi ha sorriso, come sono felice!»¹².

Il modello originario della statua di gesso in possesso dei Martin, presente a partire dal 1735 nella chiesa parigina di Saint-Sulpice, era scomparso durante la rivoluzione francese. In seguito, il curato della parrocchia fece fare una nuova statua argentata che venne collocata dove la precedente era ricordata solo da una incisione di rame, e fu consacrata nel 1832. La statua dei Martin rappresenta Maria nell'atto di stendere le mani verso lo spettatore e il globo terrestre sotto di lei. La Madre di Dio calpesta il serpente ed è coronata di una corona di dodici stelle (la sfera e il serpente non sono presenti nel modello a Saint-Sulpice). La rappresentazione ricorda il XII capitolo dell'Apocalisse e reca qualche somiglianza con la "medaglia miracolosa" della Rue du Bac (1830). La famiglia Martin si ritrovava davanti alla statua ogni mattina e ogni sera per la preghiera; durante il mese di maggio c'era un ornamento festoso.

Dopo l'entrata della sorella Céline nel Carmelo di Lisieux, la statua viene trasferita nel monastero e, durante l'ultima malattia di Teresa, viene collocata presso il letto dell'inferma. Prima di scrivere i suoi manoscritti autobiografici, Teresa si inginocchia davanti alla statua, chiedendo che Maria guidi la sua mano, affinché non ne esca alcuna riga a Lei non gradita¹³. «Il profumo meraviglioso che troviamo in questi scritti porta oltre la scrittrice, giacché promana dalla mediazione di grazia operata da Maria»¹⁴. Il 9 giugno 1895 è la festa della Santissima Trinità, e Teresa, dopo avere ricevuto, durante la Santa Messa, l'ispirazione di offrirsi come olocausto all'amore misericordioso di Dio, si rivolge a sua sorella Céline che scrive una preghiera di consacrazione. Tutt'e due si mettono poi in ginocchio davanti a "Maria del sorriso", recitando insieme, sotto la protezione di Maria, la consacrazione all'Amore misericordioso di Dio. Quest'atto dimostra chiaramente che l'intera vita di Teresa si svolge nella vicinanza di Maria. Oggi la "Vergine del sorriso" si trova sopra il reliquiario della Santa a Lisieux¹⁵.

Teresa paragona la statua al sole e alla luce dell'astro mattiniale: malgrado le grandi sofferenze della malattia, il "fiorellino" (Teresa) «aveva un Sole accanto a lui, questo Sole era la *Statua miracolosa* della Madonna

¹² A 30r (p. 121).

¹³ A 2r (p. 79).

¹⁴ BREIG (1979) 19.

¹⁵ Cfr. *Opere complete*, 1245, n. 4.

che aveva parlato due volte alla Mamma, e spesso, molto spesso, il fiorellino volgeva la sua corolla verso quell'Astro benedetto»¹⁶.

Questo motivo entra poi nello stemma disegnato da Teresa, intitolato "Canterò in eterno le misericordie del Signore". Il disegno elenca i "giorni di grazie concessi dal Signore alla sua piccola sposa": nascita, Battesimo, sorriso della Madonna, Prima Comunione, Cresima, Conversione (Natale 1886), udienza di Leone XIII, entrata nel Carmelo, vestizione, ... professione, velazione, offerta all'Amore (9 giugno 1895).

Al centro dello stemma si trovano due blasoni, intitolati "JHS" e "FMT". «Il blasone JHS è quello che Gesù si è degnato di portare in dote alla sua povera piccola sposa». In mezzo a questo blasone si trova la vite (rinviante a Gv 15,5) che separa due triangoli nei quali campeggiano il Volto Santo e Gesù Bambino. «Il blasone FMT è quello di Maria-Francesca-Teresa, il fiorellino della Madonna: perciò questo fiorellino è rappresentato sotto i raggi benefici della Dolce Stella del mattino». Dall'altra parte, nello stesso blasone, si trova un triangolo luminoso in cui è rappresentata la Santissima Trinità «che non cessa di effondere i suoi doni inestimabili sull'anima della povera piccola Teresa, perciò nella sua riconoscenza ella non dimenticherà mai questo motto: "L'Amore si paga solo con l'Amore"»¹⁷.

2.3. La consacrazione a Maria nella vita della fanciulla

Soffermandoci sulla statua della "Vergine del sorriso", abbiamo già visto un filone centrale della vita della nostra santa. Dobbiamo, però, ancora ricordare i due altri eventi-chiave mariani dell'infanzia di Teresa. È importante il giorno della Prima Comunione:

«Il pomeriggio fui io a pronunciare l'atto di consacrazione alla Madonna; era giusto che *parlassi* io a nome delle mie compagne alla mia Madre del Cielo, io che così giovane ero rimasta priva della Madre della terra ... Ci misi tutto il mio animo a *parlarle*, a consacrarmi a lei; come una bambina che si getta tra le braccia di sua Madre e le chiede di vegliare su di lei. Mi sembra che la Madonna dovette guardare il suo fiorellino e *sorridergli*. Non era forse lei che l'aveva guarito con un *sorriso visibile*? ... Non era

¹⁶ A 29v (p. 120).

¹⁷ A 85v (pp. 212s).

stata forse lei a deporre nel calice del suo fiorellino il suo Gesù, il Fiore dei Campi, il Giglio della valle?»¹⁸.

Nel giorno della Prima Comunione, Teresa decide di pregare ogni giorno un *Memorare*, ciò che farà durante tutta la sua vita. Più tardi prega tutti i giorni anche il rosario. Gli esercizi esteriori, però, costituiscono, secondo il racconto di Céline, solo un piccolo eco della confidenza di Teresa con sua Madre, chiamata da lei “Mamma”¹⁹.

A tredici anni, Teresa lascia la scuola delle benedettine, prima della conclusione della formazione che in seguito viene completata da lezioni private. Siccome le sorelle maggiori erano state ammesse nella congregazione mariana, tra le “figlie di Maria”, anche Teresa vuole farne parte. Per provare d’esserne degna, la ragazza deve tornare per due pomeriggi a scuola: «Ah, era proprio per la Madonna che venivo all’abbazia!»²⁰. Perciò, a volte, alla fine delle lettere di Teresa troviamo, dopo il nome, la sigla *e. m.*, cioè *enfant de Marie* (figlia di Maria).

In una lettera alla sua maestra, Madre San Placido, Teresa ricorda con gioia la cappella dell’abbazia in cui «la santa Vergine ha voluto adottarmi come figlia sua nel bel giorno della mia prima Comunione e in quello della mia ammissione nella congregazione delle Figlie di Maria ... non posso dubitare che la grazia insigne della mia vocazione religiosa abbia cominciato a germogliare in quel giorno felice in cui, circondata dalle mie buone Maestre, ho fatto a Maria la consacrazione di me stessa ai piedi del suo altare, scegliendola in modo speciale come Madre mia, mentre al mattino avevo ricevuto Gesù per la prima volta ... amo credere che è per questa ragione che [Maria] ha voluto farmi diventare ancora più perfettamente figlia sua, facendomi la grande grazia di condurmi al Carmelo»²¹.

A quattordici anni, Teresa compie insieme al padre un pellegrinaggio a Roma per chiedere a papa Leone XIII il permesso d’entrare nel Carmelo prima dell’età consentita. Giunti a Parigi, il padre le fa vedere «tutte le meraviglie della capitale. Da parte mia, io ne trovai *una sola* che mi incantò: questa meraviglia fu la “Madonna delle Vittorie”. Ah, quello che ho provato ai suoi piedi non lo potrei dire! Le grazie che mi concesse mi commossero così profondamente che solo le lacrime espressero la mia felicità come nel giorno della mia prima comunione. La Madonna mi ha fatto sentire che era *veramente lei che mi aveva sorriso e mi aveva guarito*.

¹⁸ A 35r (pp. 129s).

¹⁹ Cfr. BREIG (1979) 32s.

²⁰ A 41r (p. 138).

²¹ LT 70 (p. 357).

Ho capito che vegliava su di me, che io ero la sua bambina, perciò non poteva darle altro nome se non quello di “*Mamma*” perché questo nome mi sembrava ancora più tenero di quello di Madre ... Con quanto fervore l'ho pregata di custodirmi sempre e di realizzare presto il mio sogno nascondendomi all'*ombra del suo manto verginale!* ... Inoltre supplicai la Madonna delle Vittorie di allontanare da me tutto ciò che avrebbe potuto offuscare la mia purezza ... Pregai anche S. Giuseppe di vegliare su di me; fin dalla mia infanzia avevo per lui una devozione che si fondeva con l'amore per la Madonna. Ogni giorno recitavo la preghiera: “O S. Giuseppe, padre e protettore dei vergini”; perciò fu senza timore che intrapresi il mio lontano viaggio ...»²².

Con grande devozione, Teresa si reca anche al santuario mariano di Loreto, dove contempla il mistero della Santa Famiglia. La fanciulla osserva: «la pace, la gioia, la povertà vi regnano sovrane; tutto è semplice e primitivo; le donne hanno conservato il grazioso costume italiano e non hanno, come quelle di altre città, adottato la *moda* di Parigi, insomma Loreto mi ha incantata!»²³.

2.4. L'affidamento a Maria nel Carmelo

La vita nel Carmelo viene definita da Teresa come un trovarsi all'ombra del manto verginale di Maria, un'idea che richiama lo scopo della vita carmelitana. La santa entra nel monastero nel giorno della festa dell'Annunciazione (25 marzo), trasferita (a causa della Quaresima) al 9 aprile (1888). «Con la massima devozione, ella celebrò ogni anno il 25 marzo perché, come diceva, “questo è il giorno in cui Gesù era più piccolo nel grembo di Maria”»²⁴. È quindi un pensiero in piena armonia con la preferenza per la “piccola via”.

Come l'entrata nel Carmelo, anche la professione solenne di Teresa avviene in occasione di una festa mariana, l'8 settembre (1890), dedicato alla nascita di Maria: «Che bella festa la natività di *Maria* per diventare la sposa di Gesù! Era la *piccola* Vergine Santa di un giorno che presentava il suo *piccolo* fiore al *piccolo* Gesù...»²⁵. La «Madonna mi aiutava a preparare la veste della mia anima: appena fu finita, gli ostacoli svanirono da soli.

²² A 56v-57r (pp. 165s).

²³ A 59v (p. 170).

²⁴ Céline: BREIG (1979) 48.

²⁵ A 77r (p. 198).

Monsignore mi inviò il permesso che avevo sollecitato, la comunità pure volle accettarmi e la mia professione fu fissata all'8 settembre»²⁶.

L'affidamento a Maria non riguarda soltanto qualche evento straordinario, ma determina la vita di tutti i giorni. Ciò, per esempio, è dimostrato dalla seguente annotazione:

«Se sopraggiunge una preoccupazione, una difficoltà, subito mi rivolgo a lei e sempre, come la più tenera delle Madri, prende a cuore i miei interessi! Quante volte, parlando alle novizie, mi è capitato di invocarla e di sperimentare i benefici della sua protezione materna!»²⁷.

Durante il processo di canonizzazione, una delle novizie raccontò che aveva delle difficoltà a confessare a Teresa alcune cose delicate. Perciò Teresa la condusse davanti alla “Vergine del sorriso”: «Dite quanto vi fa fatica dire non a me, ma alla santa Vergine. Avanti! Cominciate velocemente!». Il consiglio ebbe successo, Teresa le fece baciare la mano della statua, «e la pace ritornò nella [sua] anima»²⁸.

Sarebbe strano vedere esclusa Maria dal solenne atto di consacrazione all'Amore Misericordioso di Dio. Infatti Teresa vuol darsi alla Santissima Trinità per mezzo di Maria:

«Ti offro ancora tutti i meriti dei Santi sia del Cielo che della terra, i loro atti d'Amore e quelli dei Santi Angeli; ti offro infine, o Beata Trinità, l'Amore e i meriti della Santa Vergine, mia Madre diletta. *A lei affido la mia offerta pregandola di presentartela*²⁹. Il suo Figlio divino, mio Amato Sposo, nei giorni della sua vita mortale ci ha detto: “Tutto ciò che domanderete al Padre mio, nel mio nome, ve lo darà!” (Gv 16,23) Sono dunque certa che esaudirai i miei desideri»³⁰. Ricordiamo che l'atto di consacrazione viene «letto ai piedi della statua di Maria; e questo gesto esprime [un] atteggiamento costante di Teresa, che consegna tutto a Dio attraverso le mani di Maria»³¹.

²⁶ A 75r (p. 195).

²⁷ C 26r (p. 264).

²⁸ BREIG (1979) 71.

²⁹ Corsivo nostro.

³⁰ Pr 6 (p. 942).

³¹ *Opere complete*, 1438, nota 6.

La mediazione di Maria viene chiesta tra l'altro per la preparazione alla Santa Comunione:

«Mi immagino la mia anima come un terreno *libero* e prego la Madonna di togliere le *macerie* che potrebbero impedirgli di essere libero. In seguito la supplico di alzare lei stessa una vasta tenda degna del *Cielo*, di decorarla con i *suoi* ornamenti e poi invito tutti i Santi e gli Angeli a venire a fare un magnifico concerto. Quando Gesù scende nel mio cuore mi sembra che sia contento di essere accolto così bene e anch'io sono contenta»³².

Può sembrare strano il fatto che santa Teresa ha delle difficoltà con il rosario, non con quello recitato in comune, bensì con quello pregato da sola: «mi costa di più che mettermi uno strumento di penitenza». La santa spera comunque che Maria veda «la mia buona volontà e se ne accontenta»³³. Oltre al rosario, Teresa raccomanda l'uso dello scapolare e ama distribuire delle medaglie mariane³⁴.

2.5. Maria modello imitabile

Nel contemplare la vita di Maria, Teresa ama la semplicità del Vangelo e rimarca la vita normale di tutti i giorni della Santa Famiglia a Nazaret. Leggiamo per esempio nella poesia *Perché t'amo, Maria*:

«*La vita tua nel Vangelo santo* medito, osando guardarti ed accostarmi a te. Non m'è difficile credermi tua figlia: mortale e dolente come me ti vedo ...

So che a Nazaret, Madre di grazia piena, povera tu eri e nulla più volevi: *non miracoli o estasi o rapimenti t'adornan la vita, Regina dei santi*. ... *La via comune*, Madre incomparabile, percorrere tu vuoi e guidarli al Cielo»³⁵.

Questo componimento (*Perché t'amo, Maria*) è l'ultima poesia della santa, «quasi il suo testamento mariano spirituale composto a richiesta di suor Maria del sacro Cuore, la sorella Maria, per la quale aveva già scritto

³² A 79v-80r (p. 203).

³³ 25v (p. 264).

³⁴ Cfr. BREIG (1979) 61s.

³⁵ P 54 (pp. 722. 725).

il suo capolavoro, il secondo manoscritto autobiografico (Ms B), alcuni mesi prima...»³⁶.

Sono particolarmente significative alcune osservazioni negli “Ultimi colloqui”:

«Quanto avrei desiderato essere sacerdote per predicare sulla Santa Vergine! Mi sarebbe bastata una sola volta per dire tutto ciò che penso a questo proposito.

Avrei prima fatto capire quanto poco si conosca, in realtà, la sua vita.

Non bisognerebbe dire cose inverosimili che non si sanno; per esempio ... perché dire, a proposito delle parole profetiche del vecchio Simeone, che la Santa Vergine a partire da quel momento ha avuto costantemente davanti agli occhi la passione di Gesù? “Una spada di dolore trapasserà la tua anima”, aveva detto il vecchio. Non era dunque per il presente, lo vede bene, mia piccola Madre; era una predizione generica per l’avvenire.

Perché una predica sulla Santa Vergine mi piaccia e mi faccia del bene, bisogna che veda la sua vita reale, non supposizioni sulla sua vita; e sono sicura che la sua vita reale doveva essere semplicissima. La presentano inavvicinabile, bisognerebbe mostrarla imitabile, fare risaltare le sue virtù, dire che viveva di fede come noi ... Sappiamo bene che la Santa Vergine è la Regina del Cielo e della terra, ma è *più Madre che Regina*³⁷, e non bisogna dire, a causa delle sue prerogative, che eclissa la gloria di tutti i Santi, come il sole al suo sorgere fa scomparire le stelle. Dio mio! Che cosa strana! Una Madre che fa scomparire la gloria dei suoi figli! Io penso tutto il contrario, credo che ella aumenterà di molto lo splendore degli eletti.

È bene parlare delle sue prerogative, ma non bisogna dire soltanto questo, e se, in una predica, si è obbligati dall’inizio alla fine, a esclamare e a fare Ah! ah! se ne ha abbastanza! ...

Ciò che la Santa Vergine ha in più rispetto a noi, è che non poteva peccare, che era esente dalla macchia originale, ma d’altra parte ha avuto meno fortuna di noi, perché non ha avuto una Santa Vergine da amare; ed è una tale dolcezza in più per noi ... Comunque ho detto nel mio Cantico: *Perché t’amo, o Maria!* tutto ciò che predicherei su di lei»³⁸.

³⁶ LÉTHEL, *Teresa di Lisieux e la Vergine Maria*, 1.

³⁷ Corsivo nostro.

³⁸ UC (21 agosto 1897) (pp. 1080s).

Teresa di Lisieux critica una mariologia “trionfalista” che mette tra parentesi la vita quotidiana semplice della Vergine Maria sulla terra. Allo stesso momento, però, mette in guardia sua cugina Maria Guérin che era scrupolosa e temeva di amare magari “troppo” la Madre di Dio:

«Non temere di amare *troppo* la Madonna, non l'amerai *mai abbastanza* e Gesù sarà molto contento, poiché la Vergine Santa è sua Madre»³⁹.

2.6. La mediazione materna di Maria

La poesia *Perché t'amo, Maria* è l'ultimo cantico, e il più ampio (con 25 strofe di 8 righe), dedicato interamente alla Madre di Dio⁴⁰. È una meditazione della vita di Maria, allo stesso momento vicina a noi e co-operatrice singolare alla Redenzione. Dopo aver messo in rilievo Maria come modello imitabile della vita cristiana, Teresa illustra anche il ruolo materno della Madre di Dio nei nostri confronti:

«T'amo, Maria, quando ti chiami serva del Dio che tu conquististi con l'umiltà. Per tal virtù ascosa sei onnipotente e nel tuo cuore attirasti la *Trinità*. Ecco, *t'adombra lo Spirito d'Amore e il Figlio uguale al Padre s'incarna in te*. ...

Poiché il Re celeste la Madre sua volle in notte fonda con l'angoscia nel cuore, è un bene, Maria, soffrire qui in terra? *Soffrire amando è la gioia più pura!* ... Maria, tu m'appari in vetta al Calvario, ... offrì l'Emmanuele mite, Gesù, e così plachi la giustizia del Padre! Madre addolorata, un profeta l'ha detto: “Non c'è alcun dolore pari al tuo dolore!”. Tu resti in esilio, Regina dei martiri, *e del tuo cuore per noi dai tutto il sangue!*». Gesù stesso ci *«affida a te, Rifugio dei peccatori, la Croce sua lasciando ed in Cielo entrando»*.

Abbiamo riferito sopra la preghiera di Teresa per la conversione dell'assassino Enrico Pranzini il quale, prima d'essere ghigliottinato il 31 agosto 1887, baciò la croce, ciò che la santa lesse come segno per l'efficacia del suo impegno spirituale visto come espressione della maternità

³⁹ LT 92 (p. 385).

⁴⁰ Troviamo ancora altre poesie mariane: P 7 (*Canto di ringraziamento alla Madonna del Carmine*), P 35 (*A Nostra Signora delle Vittorie*) e 49 (*Alla Madonna del Perpetuo Soccorso*).

spirituale: la giovane suora ritenne l'assassino convertito suo "figlio"⁴¹. Questa maternità spirituale è fortemente in legame con la maternità spirituale della Beata Vergine descritta dalla nostra santa nella sua operetta spirituale intitolata "La fuga in Egitto". Teresa fa incontrare la Santa Famiglia in Egitto la famiglia in cresce il futuro buon ladrone, Dimas, che si converte dopo una vita da brigante, professando la sua fede in Gesù prima di morire sulla croce. In Egitto, Maria rivolge le parole seguenti a Susanna, madre di Dimas: «abbiate fede nella misericordia infinita del Buon Dio: è così grande da cancellare i più grandi peccati, quando trova un cuore di madre che ripone in essa tutta la sua fiducia. Gesù non desidera la morte del peccatore, ma che egli si converta e viva in eterno. Questo bambino, che senza sforzo ha guarito vostro figlio dalla lebbra, lo guarirà un giorno da una lebbra ben più pericolosa ... Gesù morirà per dare la vita a Dimas ed egli entrerà nel Regno Celeste nello stesso giorno del Figlio di Dio»⁴².

L'aspetto missionario della mediazione universale di Maria è in forte sintonia con la spiritualità di san Luigi Maria Grignon de Montfort (1673-1716). Secondo l'informazione diffusa dalla priora Agnès de Jésus (sorella della nostra santa) nel 1914⁴³, Teresa di Lisieux conosceva molto bene la *Pregghiera infocata* dal grande missionario bretone, un testo del 1713 che unisce l'entusiasmo missionario alla consacrazione a Gesù attraverso Maria⁴⁴. Questo testo era diffuso autonomamente, ma anche alla fine del *Trattato della vera devozione a Maria* di cui Teresa cita testualmente una frase nei suoi *Ultimi colloqui*⁴⁵. Sarebbe interessante approfondire questa sintonia significativa tra san Luigi Maria, ritenuto candidato a diventare "Dottore della Chiesa", e santa Teresa di Lisieux, nominata "Dottore della Chiesa" nel 1997⁴⁶.

⁴¹ Vedi *Opere complete*, 1257, nota 196.

⁴² PR 6 (*La Fuga in Egitto*), 10r (p. 889). Cfr. LÉTHEL, *Teresa di Lisieux e la Vergine Maria*, 12.

⁴³ Cfr. ARCHIVES DU CARMEL DE LISIEUX, *Chapitres de Mère Agnès de Jésus*, Livre II 1909-1915, inédit., citato in É. RICHER, *De sainte Thérèse de Lisieux à saint Louis-Marie Grignon de Montfort: un doctorat qui appelle l'autre ?*, in *Kephas* 22 (2007) 105-116, riportato in <https://hal.science/hal-02495055/document> (2020), 9 pp., qui 4.

⁴⁴ S. LUIGI MARIA GRIGNON DI MONTFORT, *Opere*, 1: *Scritti spirituali*, Milano 2019, 575-586.

⁴⁵ *Trattato della vera devozione a Maria*, 47: S. TERESA DI GESÙ BAMBINO, *Opere complete*, 1027 (sui santi degli ultimi tempi). Cfr. RICHER (2020) 4-6.

⁴⁶ Cfr. RICHER (2020). La vicinanza tra i due santi è anche sottolineata da LÉTHEL, *Teresa di Lisieux e la Vergine Maria*, 2, 4, 6-7, 9; vedi inoltre gli scritti di Léthel elencati in RICHER (2020) 1, nota 3.

L'ultima poesia della santa si conclude con un ricordo della "Vergine del sorriso":

«Al mattino di mia vita *m'hai sorriso*: vieni e sorridimi, Madre, è già sera! Non temo più la viva tua gloria eccelsa: ho sofferto con te e ti domando adesso di cantar sui tuoi ginocchi perché t'amo e sempre ridire che sono figlia tua!
La piccola Teresa ...»⁴⁷.

Infatti la "Vergine del sorriso" accompagna l'agonia della santa, aprendola perfettamente all'amore del Crocifisso a cui vanno le sue ultime parole: «Mio Dio, io ti amo»⁴⁸.

3. Conclusione

Teresa del Bambino Gesù ci aiuta ad un accesso esemplare alla figura di Maria. La santa stessa è particolarmente conforme alla Madre di Dio nella sua semplicità e freschezza. L'evento straordinario del "sorriso" della Vergine accompagna la vita di santa Teresa, rendendola capace di vivere pienamente la "piccola via" di tutti i giorni. Vengono messe in rilievo la "notte di fede" e l'umiltà, caratteristiche ben presenti nella vita della nostra santa. Inoltre vediamo anche l'impegno di Maria come madre spirituale di tutti i figli di Dio sul fondamento dell'Incarnazione e della presenza offerente, unita al sacrificio di Cristo, sotto la croce. Perciò ella diventa la "Dolce Stella" che effonde la luce di Cristo sul "fiorellino", su santa Teresa modello vigoroso di santità per il tempo attuale.

⁴⁷ P 54 (pp. 721-727).

⁴⁸ Cfr. UC, 30.9.1897 (pp. 1142s. 1153); cfr. BREIG (1979) 93.